

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

## ENRICO CIALDINI

Il triste appello della morte è compiuto: altre grandi figure — Cavour, Farini, Mazzini, Vittorio Emanuele, Garibaldi, Ricasoli — risposero alla voce della funebre Dea che li chiamava tra le ombre al colloquio degl' immortali; oggi, ultimo, risponde Cialdini.

I destini dei popoli sono imperituri. Altre prove aspettano forse il nostro paese; altri animi eccelsi sorgeranno al bisogno; ma intanto la schiera dei massimi, che si levarono ardui nell' epica età del nostro Risorgimento, è dileguata, e a noi non resta che il culto delle memorie.

Spento anzi tempo il Fanti; forse avente, suo malgrado, sembianza di troppo rigido burocratico, di troppo piemontese il Lamarmora; la grande e nobile famiglia dell' esercito italiano era principalmente simboleggiata da Enrico Cialdini, il quale rappresentava anche il principio rivoluzionario divenuto legalità.

Nel 1831 — non ancora ventenne —, combattente tra le milizie insurrezionali a Rimini e in Ancona, e quindi esule in Francia; dal 1833 al 1847, pugnante in Ispagna per la causa della libertà; quasi mortalmente ferito a Vicenza il 1848; segnalatosi alla Sforzesca, a Novara (21-23 Marzo 1849), a Sebastopoli (6 Settembre 1855), a Palestro (30 Maggio 1859) a Castelfidardo (18 Settembre 1860), a Gaeta (13 Febbraio 1861); regio luogotenente a Napoli; generale d' armata nel 1866; deputato, senatore, ambasciatore; egli servi costantemente per oltre mezzo secolo la sua patria, oggetto di tutte le sue aspirazioni, di tutti i suoi voti, altissimo suo ideale.

Per questo ideale, entrato francamente, lealmente, quando gli parve che l' utile pubblico lo richiedesse, nel terreno dell' ordine, vi rimase saldo, affrontò — con coraggio più raro di quello che può mostrarsi in campo — qualunque impopolarità, non piegò nemmeno davanti al prestigio del gran nome di Garibaldi, che, concorde con lui nel fine, ma discorde nei mezzi, seguì talora, con pari buona fede, e uguale slancio patriottico, altre vie.

Per questo ideale, egli rimase, fino all' ultimo istante della sua vita, anche tra gli spasimi d' un morbo che da vari anni lottava con la sua fibra robusta, costantemente attaccato a quell' esercito, a cui aveva consacrata la miglior parte di sé stesso, e in cui vedeva giustamente l' usbergo della patria risorta; rimase devoto al suo Re, che era per lui il più efficace mallevadore della conservazione di quella mirabile opera che lo aveva mutato, da schiavo del piccolo ducato di Modena, in libero cittadino del regno d' Italia.

# il Cittadino

## giornale della Domenica

E, forse, in quelle misteriose visioni che hanno talora i moribondi, in quei suoni che giungono arcanamente al loro orecchio, in quel rinnovarsi improvviso della coscienza mentre sta per estinguersi, simile al guizzo che manda una face prima di spegnersi, egli vide le Nazioni dei due Mondi schierate con le loro navi intorno alla nave di Umberto di Savoia, sentì le salve che salutavano in lui la maestà del nome italiano, e s' addormentò sereno nel pensiero che egli non aveva vissuto indarno per i suoi fratelli.

il Cittadino.

Ieri mattina 9, appena giunta in Cesena la dolorosa notizia della morte di Cialdini, dal Palazzo del Comune, da tutti gli edifici municipali, dalla sede dei Reduci, dal R. Liceo, della Cassa di Risparmio, del Comitato Agrario, della Banca popolare, della Congregazione di Carità e del Circolo Democratico Costituzionale — che pubblicò anche un manifesto — fu esposta la bandiera abbrunata, che vi rimase anche oggi. Inoltre, il ff. di Sindaco, i Reduci, e il Circolo Democratico Costituzionale inviarono i seguenti telegrammi al nipote dell' illustre estinto:

Municipio di Cesena interprete dei sentimenti dell' intera cittadinanza, si associa al lutto nazionale per la perdita dell' illustre Generale, campione valoroso della libertà e dell' indipendenza italiana, ed esprime alla S. V. vivissime condoglianze.

Società reduci patrie battaglie di Cesena si unisce dolore Italia intera perdita illustre patriota valoroso Generale Cialdini; esprime vivo condoglianze.

Circolo Democratico Costituzionale di Cesena prende vivissima parte al lutto nazionale per la morte dell' illustre Cialdini, orgoglio del nome italiano, ed esprime profonde condoglianze.

## UN INSEGNAMENTO.

Dinanzi alla catastrofe, di cui il nostro paese è stato in questi giorni spettatore, noi ci sentiamo combattuti da vari ed opposti sentimenti. Potremmo dichiararci soddisfatti che le grida d' allarme da noi mandate più volte, le proteste sollevate contro un indirizzo improvido e sperperatore del danaro del povero, intaccante fino i titoli patrimoniali, le nostre allusioni necessariamente ambigue — perchè un' audacia che tutto osava non avrebbe mancato di trascinarci davanti ai tribunali, dove la pusillanimità o la connivenza altrui ci avrebbe fatto mancare ogni prova e incontrare una certa condanna —, le nostre osservazioni, che si lasciavano di calunnie, di menzogne partigiane, contro cui si eccitava il paese, e si raccoglievano — Dio sa come — centinaia e centinaia di firme in manifesti sesquipedali, siano state confermate, anzi di gran lunga oltrepassate dal fatto. Ma — lo diciamo francamente, e non per vana figura rettorica, di cui lasciamo il monopolio alla ciarlataneria tribunizia — è una magra soddisfazione quella che nasce da uno stato di cose di cui non si saprebbe immaginare il più deplorabile per la classe maggiormente degna di compassione e di conforto, per la grande schiera degli sprovveduti d' ogni mezzo di sussistenza. E il loro danaro che è stato manomesso, è il loro patrimonio, a cui, in soli trentatré mesi d' Amministrazione radicale, è stato annientato il beneficio che aveva ad esso arrecato, in dodici anni di vigilanza, di solerzia, di parsimonia, una ben diversa Amministrazione. Noi non

avremmo voluto esser profeti a costo di tanta jattura per i miseri; avremmo piuttosto desiderato d' esserci ingannati, che vederci data ragione in modo così dannoso per la città nostra.

D' altro canto, noi, che, fin da quando i nostri avversari invasero i pubblici uffici, non abbiamo esitato mai a pronunciarci, senza iattanza, ma anche senza panra, sul loro conto, ci troviamo oggi, dinanzi alla catastrofe, come perplessi e ci sentiamo venir meno ogni volontà d' imprecare.

La colpa commessa è enorme, è di quelle da cui chi ne fu autore non potrà rilevarsi, ma appunto per questo noi avremmo desiderio di pur freno alle querele, perchè non è nostro stile inveire contro i caduti. Se non che, alcuni dati di fatto e alcune considerazioni sono assolutamente indispensabili.

X

Quando il 20 Novembre 1889 — mancando poco più d' un mese alla fine d' anno — l' Amministrazione Pasolini abbandonava dignitosamente e spontaneamente, in omaggio alla mutata maggioranza consigliare, la Congregazione di carità, lasciava 493.000 lire, frutto del risparmio di 12 anni, investite in cartelle di rendita italiana (investimento providenziale, che impedi maggiori dilapidazioni), L. 7400 in danaro, un mandato di pagamento emesso dalla Provincia per L. 6300, varie somme da esigersi per oltre lire 20 mila, circa altre 20 mila lire in libretti sulla Cassa di Risparmio, e provviste in magazzino per circa lire 200 mila.

Al 5 Settembre 1892, cioè mancando quattro mesi alla fine d' anno, l' Amministrazione Valzania, che ha voluto stentatamente prolungare la sua anormale esistenza contro il voto delle urne e del patrio Consiglio, lascia i magazzini quasi vuoti (giacchè il grano — il principale prodotto — soleva venderlo in erba, e ne alienò, in Maggio, a L. 18.50 il quintale posto in vagone); lascia in cassa sole L. 990; lascia infine una quantità — ancora non ben determinata, ma che già si conosce che sarà rilevante — di passività, a cui si deve provvedere al più presto.

E si badi che l' Amministrazione Valzania ha avuto queste maggiori entrate: un prestito di L. 125.000 per la fabbrica del nuovo Asilo; il ricavato della vendita del fondo Roverano per L. 18 mila; quello del terreno alienato all' Avv. Pietro Turchi (circa L. 1200); i proventi della farmacia, per oltre 1000 lire al mese. Il prezzo del fondo e del terreno non fu come si doveva investito; i proventi della farmacia furono consumati mentre esistono ancora notevoli debiti per provviste; i danari del prestito si spesero per la minor parte allo scopo per cui furono presi, i più vennero altrimenti erogati, nè v' è più mezzo di continuare immediatamente i lavori al palazzo Guidi.

Ma non basta ancora: risulta che pagamenti di caparre o di prezzi di derrate, fatte in una data epoca, figurano entrati in cassa (quando figurano!) vari mesi dopo; che si facevano vendite disastrose; che infine parecchie migliaia di lire si sottraevano indebitamente dalla cassa, dove mancano tuttora; e che fino dai libretti di privati, di cui la Congregazione è depositaria, sono stati fatti indebiti prelevamenti, di cui la successiva rifiusione non può distruggere le tracce.

Così, dilapidando le entrate, non si potevano mandare innanzi i servizi che ricorrendo a frequenti mutui, i quali, col peso dei loro interessi, aggravavano sempre più la situazione economica della Congregazione, ed erano oramai diventati un sistema. Qualche volta è accaduto che, appunto con mutui o con vendite premature ed a strozzo, s' è dovuto mettere insieme quindicimila lire per pagar le tasse, mentre in cassa dovevano trovarsi — e non c' erano — somme maggiori. Se la Presidenza non avesse già ben saputo il perchè di questi vuoti di cassa,

come non avrebbe pensato di procedere a una verifica per constatarli? Come sarebbe, al momento della consegna, rimasta vergognosamente contumace?

Tra le spese inconsulte, tra le vendite in perdita, tra le sottrazioni, tra le irregolarità, la conclusione è semplicemente questa: che, per arrivare fino al 31 Luglio 1893 — epoca del nuovo raccolto, — occorrerà procurarsi non meno di *trecentomila lire*; e se si tien conto dei mancati risparmi, in confronto con l'azienda Pasolini, la differenza in meno sale a *mezzo milione*.

Ed era questa l'Amministrazione che pretendeva far passare per uno Czar, per un retrogrado il conte Pasolini, il quale aveva sacrificato gli agi della sua fortuna per consacrarsi disinteressatamente a fare sì può dire l'impiegato a favore del povero? era questa l'Amministrazione presieduta da un giovine volenteroso, il quale « come ci cantavano i corifei del suo periodico ufficioso, « sacrificava il proprio interesse per quello del popolo. »

Alla larga da certi sacrifici!

×

Noi ci arrestiamo a questo punto: non mancheranno, a tempo, le informazioni ufficiali.

Ma qui ci deve esser lecito riflettere che, se v'è chi, in presenza della grave catastrofe, cerchi di svincolarsi da ogni indiretta responsabilità gettando a mare la zavorra, non gli sarà troppo facile evitarne, in cospetto della pubblica opinione, tutte le conseguenze.

Quando per scegliere il capo d'un importantissima Amministrazione non si è guardato alla capacità dell'individuo scelto; non si è badato, diciamo pure, alla sua condizione economica; all'incompatibilità morale tra il genere delle sue ordinarie occupazioni e l'ufficio che gli si voleva affidare; quando non si è voluto mirare che al prestigio d'un nome e a una specie di diritto ereditario; quando ai primi indizi delle irregolarità, alle voci diffuse per tutto il paese, raccolte dalla stampa con quella cautela che è sempre giornalmisticamente indispensabile, si è voluto chiudere l'orecchio, dando taccia di calunniatore, o di visionario a chi parlava o scriveva, e designandolo all'odio pubblico; quando s'è preteso difendere con cavilli la poco dignitosa persistenza a rimanere in una carica, che doveva essere abbandonata subito dopo le elezioni generali del 27 Marzo; quando insomma s'è fatto tutto questo, quando si sono volute le cause, si deve subirne gli effetti.

L'esempio è stato solenne, terribile: gioverà a far comprendere che mal si provvede al buon andamento delle pubbliche Amministrazioni con le faziose cecità partigiane? Gioverà a persuadere il popolo ignaro che spesso quelli che più s'atteggiano a suoi difensori, sono quelli che più lo sfruttano, mentre invece tanti altri che rifuggono dal piaggiare le masse, sono quelli che modestamente ne procurano il bene possibile?

Se ciò fosse, la lezione, per quanto costosa, produrrebbe almeno un salutare ammaestramento.

Quidam.

## BOZZETTI E NOVELLE

### DRAMMA INTIMO

Il processo, che aveva destata e tenuta viva tanta morbosa curiosità, era quasi per finire. Dopo lunghi e interminabili dibattimenti, si era giunti all'ultima e più saliente fase del dramma, alla requisitoria e alla difesa; fase che dovrebbe essere una calma e serena discussione dei risultamenti delle prove raccolte, ma che, il più delle volte, si riduce ad una vana pompa oratoria, a un duello di rettorica a beneficio esclusivo del pubblico ministero o dell'avvocato difensore, mentre l'imputato, la vittima, la giustizia e la legge tengono l'ultimo posto, quando non spariscono del tutto. La vasta sala della Corte di Assise, elegante nella severa semplicità, presentava quella mattina uno strano spettacolo. La parte riservata al pubblico era piena, stipata; e ma la folla che la riempiva, non era quella solita di tutti i giorni, composta di oziosi, sfaccendati e scenzionati che fanno della Corte di Assise il loro ritrovo giornaliero e costituiscono un tribunale nel tribunale, che anticipa le sentenze, formano quell'opinione pubblica che molte volte ha un'efficacia decisiva sull'esito di una causa; quella mattina, come in tutte le precedenti da che durava il processo contro Ugo Bandi, il pubblico minuto, gli *habitués* erano stati cacciati del tutto o per lo meno relegati in un piccolo angolo da un'invasione di giovani eleganti, impiegati, commercianti, che lasciavano le loro

occupazioni, i loro ritrovi per assistere allo svolgimento della causa. Le tribune, a cui si accedeva solo con biglietto speciale del presidente, erano esclusivamente riservate per le signore; ed era d'uopo ammettere che il presidente, un valente magistrato, un po' maturo, ma tuttora con aspirazioni ad eleganza e a conquiste, fosse stato molto corvivo nel rilasciare i biglietti e non avesse saputo resistere alle insistenti preghiere delle belle supplicanti, perché il numero delle signore, che vi si accalcavano, era stragrande. Altro pubblico sedeva al banco della difesa, dietro gli scanni della Corte, fra i giornalisti: perché tutti avevano voluto venire, tutti volevano sentire la requisitoria, l'arringa del difensore; e tutta quella folla mandava un ronzio sommosso, insistente però ed assordante, che dava poco affidamento di voler quietarsi quando fosse incominciata la discussione.

Ma allorché il presidente pronunciò la formula sacramentale « la parola è al Pubblico Ministero, » nella sala si fece un religioso silenzio, e tutti gli sguardi si rivolsero a quel funzionario, che, giovanissimo e ancora quasi all'inizio della sua carriera, aveva con insistenza chiesto ed ottenuto l'onore di sostenere l'accusa in quella causa celebre contro uno dei primi e più forti campioni del foro. Era stata ambizione? era stata un'eccessiva fiducia nelle proprie forze e nel suo ingegno? nessuno era in grado di dirlo: certo che Guido Sarni si era accinto ad un grave compito, e tanto più grave e forse per lui doloroso in quanto che da alcuni si sussurrava che la storia dell'imputato trovasse uno strano riscontro nella sua vita intima, nella sua famiglia.

Pallidissimo in volto, agitato da un tremito convulso Guido Sarni cominciò a parlare: la parola era stentata, e si comprendeva di leggeri che egli lottava con una forte commozione dell'animo, che la passione gli faceva nodo alla gola, e che le lagrime ricacciate dagli occhi gli facevano presa sul cuore; ma pure il ragionamento era assai chiaro, l'argomentazione stringente. Senza esordio entrò nel merito della causa e con esattezza matematica riassume il fatto, che del resto era molto semplice.

Ugo Bandi era imputato di avere uccisa la propria moglie, che aveva sorpresa in braccio ad un amante; su ciò non poteva cadere discussione perché Ugo Bandi era confesso. Ma Guido non si era fermato a questo punto materiale della causa; e, volendo ricercare la ragione prima del delitto, studiarlo nella sua genesi e nel suo svolgimento, nei suoi motivi determinanti, era risalito alla vita tenuta da Ugo prima del matrimonio e subito dopo, facendone un rapidissimo esame microscopico, non trascurando nessun particolare, che potesse giovare al suo assunto. Dopo di aver fatto notare come l'imputato, ricco, di nobile famiglia, aveva trascorsa la sua giovinezza nell'ozio abbruttato, nei bagordi con femmine volgari, narra il suo matrimonio con Olga, erede di un gran nome e di una fortuna colossale, sposata solo per ricostituire con le ricchezze della moglie il patrimonio quasi disperso. Per riuscire in questo intento, Ugo Bandi aveva saputo recitare così bene la parte dell'innamorato, che Olga non aveva saputo resistere e aveva acconsentito a sposarlo non ostante le dissuasioni dei parenti. Ma il giorno stesso del matrimonio Ugo Bandi aveva incominciato a recare onta atroce alla spandolo per cameriera una sua amante, o subito era ritornato alla vita dissoluta di prima, al vizio, alle orgie, facendosi vedere a feste, a ritrovi con *cocottes* e donne di fama equivoca, tenendo pubblicamente turpi relazioni fisse, assentandosi da casa per vari giorni di seguito, abbandonando nel pianto quella ingenua fanciulla, che aveva creduto alle sue mondaci promesse. E quando un giorno Olga, dopo di essersi difesa lungamente, aveva ceduto al bisogno del suo cuore giovane, pieno di affetto, e si era abbandonata a chi approfittando dell'abbandono del marito seppe cogliere il momento psicologico, Ugo aveva creduto di essere in diritto di vendicare il suo onore offeso, come se egli avesse avuto ancora dell'onore.

Sorpresa Olga in flagrante, mentre l'amante curando solo la propria pelle si era precipitosamente posto in salvo, Ugo l'aveva uccisa con replicati e feroci colpi, aveva fatto scempio del corpo della morente trascinandolo per l'appartamento, aveva martoriata la povera vittima negli ultimi istanti di sua vita insultandola con ingiurie atroci. Un siffatto volgare assassinio non meritava compassione e Ugo Bandi doveva essere condannato perché non aveva agito per acciacciamento d'ira, per impeto di deluso amore per giusto risentimento di dignità umana offesa, ma per egoismo, per fredda cura del suo nome che egli portava così indegnamente, per liberarsi da una donna, che era d'incampo a' suoi vizi.

Tutto questo aveva esposto Guido Sarni, e aveva ricostruita la scena del delitto con una tale evidenza, che il pubblico fremendo era rimasto profondamente scosso. La Corte dagli alti scanni pendeva dalle parole di questo giovane oratore, che aveva saputo conquistare l'attenzione unanime di tutti; i giurati seguivano il suo ragionamento con evidente approvazione, e il difensore, che da principio si era mostrato indifferente, accomodando i suoi fogli, rivolgendosi frequente lo sguardo per la sala e salutandolo qua e là con un sorriso qualche signora di sua conoscenza,

ora raccolto in sé lo ascoltava attentamente e si accorgeva che la causa di Ugo Bandi andava perdendo terreno. L'eloquenza di Guido Sarni raggiungeva un grado così elevato di sublimità, che nessuno avrebbe mai creduto di trovare in lui. Non era più tremante: egli parlava con voce forte e squillante, con frase calda, animata, e accompagnava la parola, che gli sgorgava rapida dalle labbra, con un largo gesto, che ravvolgeva tutta la sala: egli parlava con convinzione profonda e la sua argomentazione si faceva sempre più incalzante. — Voi, giurati, non dovrete assolvere quell'uomo che si vuol far credere vindice del suo onore, del proprio nome. Che ne ha fatto egli del nome suo? S'è consacrato alla patria? l'ha servita nell'armi, nella cattedra, nella magistratura, nelle amministrazioni; e poi, tornando affaticato da nobile lavoro, nella propria casa, ha trovato chi anziché procurargli il riposo, la quiete, la gioia, glielo contaminava? No, egli aveva già prima trascinato il suo onore nel fango. Ugo Bandi canuffato da marito offeso, che vendica la colpa, è una grottesca parodia: Ugo Bandi è un volgare assassino.

— L'uomo che scopre l'infedeltà di sua moglie — e qui la sua voce si faceva di nuovo tremante e si sentiva nelle sue parole uno strazio profondo — che la trova con un amante, non rivolge l'ira sua o i suoi colpi contro la donna, ma uccide chi gli ha rapito il suo tesoro; il marito, che ha amato, che ama ancora — perché se ha amato, se ama veramente continua ad amare non ostante la colpa — non incrudelisce contro la donna, non fa scempio del suo corpo, ma sfoga la giusta sua ira contro chi ha insidiata la sua felicità: uccide l'amante, e non la moglie; li uccide entrambi, e poi fugge e non sta a contemplare freddo impassibile la sua vittima adorata, mentre esala l'ultimo respiro, non la insulta morente, non le deturpa il viso morto, ma la piange e ripiange. Otello soffoca Desdemona: ma uccisa la bacia, la chiama con appassionata voce, sente distrutta la propria esistenza con la morte di lei. Ugo Bandi non merita compassione: la sua brutalità uguaglia la vigliaccheria dell'amante, che, dopo di avere sedotta e perduta Olga, non seppe difenderla anche a costo della vita.

Un applauso lungo, unanime, invano represso dal Presidente, accolse la chiusa dell'elequente requisitoria di Guido Sarni.

« La parola è alla difesa » disse il Presidente; ma ormai la causa di Ugo Bandi era decisa, ed il pubblico, sotto l'impressione della parola ispirata dell'oratore dell'accusa, non prestò che un'attenzione limitata al difensore.

×

Quella sera mentre il Presidente da poco rientrato nel suo gabinetto stava preparando il riassunto della causa, che doveva fare all'indomani, gli fu consegnato dal portiere un biglietto urgente mandato dal questore. Appena lo lesse, quell'uomo, che aveva assistito a tanti drammi, e aveva viste tante miserie, diè un balzo esclamando: È impossibile! — Eppure quel biglietto nel suo lacinismo era vero: « Il sostituto procuratore Avv. Guido Sarni si è or ora suicidato dopo di avere ucciso l'amante di sua moglie, che, rientrando in casa, ha sorpreso nel suo appartamento ».

Il mattino dopo, la causa di Ugo Bandi fu rinviata.

babv.

## CESENA

Il Re a Genova — Il giorno 8 Settembre 1892 sarà d'ora in poi ricordato fra le date memorabili della storia d'Italia.

Fra il saluto delle flotte di tutto il mondo convenute a rendere omaggio ad una gloria italiana, fra il plauso e le acclamazioni di una folla immensa, Re Umberto è entrato nel porto di Genova a far testimonianza del desiderio nostro sincero di pace con tutti, di libertà e progresso. Nella *Superba* i rappresentanti delle nazioni straniere hanno potuto conoscere quali vincoli di affetto e di devozione uniscono l'Italia a Casa Savoia: questi vincoli dureranno imperituri perché la Monarchia in Italia, sorta dai plebisciti, si fonda sull'amore reciproco di Re e Popolo.

Congregazione di carità — Andata a vuoto, come annunziammo, l'adunanza del 1.° Settembre per l'assenza del cessato Presidente Valzania, che l'aveva fissata, il Sindaco, d'ordine dell'autorità governativa, ne indisse una seconda per Domenica 4, alla quale pure lo stesso Valzania non intervenne, né si fece rappresentare. Saputo ciò, la Prefettura di Forlì incaricò telegraficamente il ragioniere sig. Raffaele Ferri di venir subito a Cesena per procedere a una verifica di cassa e

all'insediamento dei nuovi Amministratori.

La verifica incominciò Lunedì 5, e s'è chiusa oggi 10, con questo risultato: che, in confronto delle entrate e delle spese accertate, mancano Lire 25.201,92. Sapendosi poi d'altri incassi avvenuti, ma che non figurano, la deficienza sale ad oltre *settantamila lire*.

La nuova Amministrazione ha così distribuito gli uffici

<i>Presidente Pasolini</i>	Orfanotrofio femminile.
<i>Almerici</i>	Ospedale.
<i>Trovanelli</i>	Convitto Masini.
<i>Soldati</i>	Ricovero Roverella.
<i>Zangheri</i>	Brefotrofio.
<i>Guerrini</i>	Monte di Pietà.
<i>Cacchi</i>	Asilo Infantile.

Il primo anniversario dalla morte di *Pio Battistini* è stato commemorato Giovedì scorso. In via Zeffirino Re, la colonna del portico, presso cui egli cadde, era stata tutta addobbata a tutto e ornata di bandiere di corone e d'un ritratto dell'estinto. Oltre i Circoli socialistici di Cesena e di fuori, la Società dei Reduci ed altri Sodalizi non averti veste politica pubblicarono vari manifesti. Alle 4 pom., un corteo numerosissimo (crediamo vi fossero duemila persone), composto d'ogni ordine della cittadinanza, si recò a portar corone al Cimitero. Vi abbiamo notato circa 30 corone e 20 bandiere; v'erano alcune fanfare e la banda municipale. Al Cimitero parlò il ravennate sig. Zirardini, auspicando alla concordia dei repubblicani e dei socialisti contro il *nemico comune*, cioè i fautori delle Istituzioni.

Non è il caso di confutare in una crocetta di cronaca le asserzioni del sig. Zirardini; nè del resto quell'infelice sproloquio di retorica merita un apposito articolo. Oramai i disagiati hanno avuto tali esempi che sono più eloquenti di tutta la fraseologia zirardinesca, o d'altre consimili.

Non possiamo però a meno di fare un'osservazione. Il carattere, che i promotori intesero dare alla commemorazione di Battistini, fu di una larga e solenne protesta di tutta la cittadinanza. Cesenate contro l'atroce misfatto del quale egli fu vittima; e in questo senso, con manifesti e con lettere, furono fatti gl'inviti, a cui la cittadinanza corrispose, ripetitami, numerosissima. In tale stato di cose, se v'era bisogno d'un *discorso*, se non bastava la muta eloquenza di tanta gente riunitasi a compiere un pietoso ufficio, si doveva scegliere chi sapesse capire il momento e l'ambiente, chi sapesse ispirarsi esclusivamente al concetto di compiangere la vittima e d'esecrare il delitto. Una tirata, mossa da solo spirito di partito, non poteva che diminuire, che scipitare il significato della commovente dimostrazione; e ciò deve più specialmente dispiacere agli amici del povero Battistini.

**Fallimento** — L'8 corr. è stato dichiarato dal Tribunale di Forlì il fallimento del sig. Egisto Valzania, ed è stato nominato curatore provvisorio il forlivese sig. Baggioni Berardo.

**Nella guarnigione** — Nella settimana sono arrivati, da Rimini, il 2.° battaglione del 16.° regg. fanteria, comandato dal Maggiore Cav. Degli Oddi, e, da Bologna, uno squadrone del 23.° Cavalleria Umberto I.°, agli ordini del Capitano Sig. Stefanon, destinati di stanza nella città nostra.

Ai nuovi arrivati mandiamo un' affettuoso saluto a nome dell'intera cittadinanza.

**Istruzione pubblica** — Con recenti disposizioni ministeriali, pubblicate nell'ultimo *Bollettino della pubblica istruzione*, sono avvenuti nel nostro R. Liceo le seguenti variazioni del personale insegnante: In luogo del prof. Francavilla (matematica), che ha ottenuto il riposo, verrà dal Liceo di Benevento il prof. Marchesini. In luogo del prof. Luotto (filosofia), trasferito a Faenza, verrà da quel Liceo il prof. Ambrosini. — Non è annunciato alcun mutamento per il Ginnasio e la Scuola Tecnica.

**Novità drammatiche** — L'ottima Compagnia Drammatica Colonnello, la quale sta compiendo un brillante corso di rappresentazioni all'*Arena* di Forlì, diede Giovedì sera, in quel teatro, *Gli spettri* il nuovissimo lavoro dell'Ibsen, riportando un grandissimo successo.

Ci si annunzia prossima la prima rappresentazione del *Candidato opportunista*, dramma scritte del cesenate ten. Felice Salaroli.

Auguriamo al giovane autore, già noto al pubblico per il volume di novelle *Villa Giulia*, che il nuovo battesimo dell'arte riesca per lui lieto ed incoraggiante.

**Un bel negozio** — Mercoledì sera vennero aperti al pubblico i nuovi locali con cui fu ampliato il negozio Stagni sotto il Portico dell'Ospedale.

L'apertura richiamò numerosa folla la quale poté ammirare ed apprezzare la varietà e il discreto prezzo delle merci esposte.

Si tratta di un vero emporio di generi d'uso domestico, non escluso qualche bel oggetto elegante e di buon gusto.

Il negozio, che fa onore a Cesena, ha cinque vetrine che abbelliscono e danno un po' di vita al semideserto Portico dell'Ospedale.

Rallegramenti ed augurii di buoni affari.

**R. Scuola Pratica d'Agricoltura** — La Direzione della Scuola Agricola ha pubblicato un manifesto che regola le ammissioni degli alunni per il nuovo anno scolastico 1892-93, che incomincia col 3 Novembre.

Il termine utile per presentare le domande è fissato al 30 Settembre. Gli aspiranti devono avere non meno di 14 e non più di 17 anni di età. La retta annua è di L. 300 per i giovani della provincia di Forlì, e di L. 400 per quelli appartenenti ad altra provincia. La domanda deve esser fatta in carta da bollo da Cent. 50, e corredata da un certificato di buona condotta e di subita vaccinazione rilasciato dal Sindaco.

I giovani devono sottostare ad una visita medica e sostenere un esame d'ammissione.

Sono disponibili 10 posti per alunni interni e 6 per esterni.

**Sport** — Si annunziano pel 20 corr. corse di velocipedi che avranno luogo nel pubblico Giardino. Vi prenderanno parte, a quanto si dice, distinti velocipedisti della città e della regione.

**Pei viticoltori** — *Cantina ordinata* — *Atenta vendemmia* — *Curata confezione del vino*.

Quest'anno le vigne promettono i più abbondanti raccolti; si ha quindi a sperare che una grande quantità di vino sarà fatta presso di noi.

Ma la quantità di un prodotto non costituisce ricchezza per un proprietario, bensì la qualità del medesimo. Noi non sapremmo perciò abbastanza raccomandare ai nostri lettori, che hanno la ventura di possedere buoni vigneti, di attendere con scrupolosa cura all'ordinamento della cantina, di badare alla vendemmia e soprattutto di seguire le norme pratiche di enologia nel confezionare i vini.

Sarebbe troppo lungo il trattare qui di tutte le pratiche necessarie in queste faccende; per questo rimandiamo il lettore all'aureo e popolare libro di S. Lissone, *Fabbricazione e conservazione del vino*. — (Editori L. Roux e C. Torino).

Esso è illustrato da molte incisioni e costa soltanto *una lira*.

**Sommario della « Gazzetta Letteraria » N. 37, (10 Settembre).** — *G. Claretta*: Spigolature Piemontesi; *G. Bosio*: Cronisti rustici; *C. Giorgi Conti*: Autunni antichi (versi); *V. Olper Monis*: La canzone del salice; *G. Depanis*: Fra romanzieri e novellieri. — Bibliografie.

**Stato Civile.** — Dal 2 all'8 Settembre 1892:

**NATI** 27 — Città m. 3 f. 0 — Sobborghi m. 3 f. 1 — Forese m. 6 f. 8 — Illegitt. m. 3 f. 3 — **ESPOSTI** 0 —

**MORTI** 23 — *A domicilio*: Amadori Margherita a. 56 bracc. ved. di Provezza. — Piraccini Carolina a. 20 col. nub. di S. Pietro. — Riciputi Domenico a. 53 col. ved. di Luzzana. — Antonioni Maria a. 69 col. ved. di Provezza. — Comandini Giacomo a. 77 col. ved. di Borello.

*All'ospedale*: Bolognesi Federico a. 34 col. coniug. di Cesena.

E n. 17 bambini sotto i sette anni.

**MATRIMONI** 6. — Boni Pollegri bracc. col. con Morganti Lucia mass. nub. — Foschi Edoardo bracc. col. con Montanari Maria mass. nub. — Tontini Rinaldo traff. cel. con Pasini Barbara mass. nub. — Goretta Luigi poss. ved. con Rasi Maria mass. nub. — Zandoli Egidio col. cel. con Barducci Assunta mass. nub. — Pallarini Carlo bracc. col. con Desideri Elvira mass. nub.

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1892.

### TRIONFO ITALIANO

Una volta, i nostri vecchi lo ricordano tuttora, per certe malattie urinarie, spesso volte i medici abbandonavano i malati a sé stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi ad attendere da un giorno all'altro una catastrofe. Oggi queste stesse malattie, così tonite, così micidiali, si guariscono invece anche in 48 ore, quando sono recenti ed in 20 o 30 giorni, quando sono croniche anche di oltre 20 anni! in specie le gonorree, flussi bianchi, in continuazione d'urina, bruciori e, segnatamente, gli stringimenti uretrali. Per ben convincersene, basti leggere attentamente i fatti chiariti nell'avviso: *Miracolosa Iniezione o Confetti Costanzi* in 4<sup>a</sup> pagina del presente giornale.

**ACQUA VICHY ARTIFICIALE**  
**PREPARATA dalla FARMACIA MONTEMAGGI**  
**CESENA**  
di sapore gradevole e di efficacia pari al VICHY NATURALE

Sig. Montemaggi. Cesena.  
« A lei spetta il plauso dei Medici e degli Igienisti, essendo riuscita a mettere in commercio il vero *fac simile* dell'acqua originale di Vichy ».

Forlì 29 Febbraio 1892. DOTT. LUIGI CASATI

Sig. Montemaggi. Cesena.  
« O assaggiata l'Acqua Vichy artificiale da Lei preparata, e la ho trovata rispondente all'analisi ed al gusto di quella naturale ».

Forlì 29 Febbraio 1892. DOTT. MELEZIO SALAROLI Medico Prov.

Prezzo della bottiglia L. 0.20, vetro di ritorno.

**DENTI E DENTIERE** U. G. Rosetti-Morandi  
Chirurgo-Dentista Specialista. Gabinetto stabile a RIMINI, Corso d'Augusto N. 1485. Eseguisce qualunque operazione *senza dolore*. Guarigione dei denti senza ricorrere all'estrazione. Otturazioni in pochi minuti, (metodo speciale). Estrazioni, puliture, imbiancamento, raddrizzamento dei denti. **DENTI e DENTIERE** in vulcanoplastica, artificiali, minerali, garantite, leggerissime senza molle, né uncini, né palato, a *pressione atmosferica*, la più igieniche e le più atte alla masticazione (sistema americano).

**FARMACIA GIORGI-CESENA**  
Acque minerali artificiali  
DI  
**VICHY e CARLSBAD**

Queste Acque preparate con un nuovo Apparecchio a sistema perfezionato riescono purissime, di sapore eccellente, ricche d'acido carbonico e completamente libere d'aria atmosferica.

Prezzo della bottiglia L. 0.20 (vetro di ritorno.)

**EMOGLOBINA** vedi in 4. pagina

**LA PERSEVERANZA**  
Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattino in Milano.  
Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc., ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

**L'ABBONAMENTO costa soltanto:**  
L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);  
> 22 — id. franco nel Regno;  
> 40 — id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1. che dal 16 d'ogni mese (Un numero costa 15 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la *Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative*, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

**Gratis Manifesti e Numeri di Saggi**  
Domande e Vaglia all'Off. della *Perseveranza*. Milano.  
Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

**FERNET BRANCA** vedi 4. pag.



Una chioma folta e nucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

**l'Acqua-Chinina-Migone**

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (facons) da L. 2, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa, a L. 8,50.*

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.



# FERNET-BRANCA

## SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI 1.° GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1883

MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbrilmente e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

**GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI**

## MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta mercè deposito da convenirsi coll'inventore per tutte le malattie dell'apparato urinario in ambo i sessi e specialmente per stringimenti uretrali di qualsiasi data, aronelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Léucorrhoe), e per le così dette gocce militari (Blonorrhoe).

Le gonorree o le ulcere recenti in genere si guariscono in 2 o 5 giorni ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopracennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz'uso di nessun ordigno meccanico o simile.

Gl'increditi sono precati di leggere attentamente i seguenti N. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di altri 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni, meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, Via Mergollina, 6.

**RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!**.....

Il mio restringimento è arrivato al non plus ultra ed ora già sicuro d'una catastrofe, ma lo sotto scotele dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 23 lungissimi anni.

Ciò lo esprimo con gioia, giacché all'età di 60 anni mi veggio liberato da un male, incurabile che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciò che ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore simile malattia, o chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo toro pago. Dimoro in Pisa via Carolina, n. 16. Pisa, 1 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

**SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!**

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene. Lecco, il 3 Aprile 1889.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16.

**SCOLI GUARITI IN 48 ORE!**.....

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti di Blonorrhagia già ribelle a vari rimedi, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. — In breve davvero al nostro scolo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi Prato (Avelino), 6 dicembre 1887.

PASQUALE SPANO, farmacista.

**MALATTIE VARIE**

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perché impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice cancelliere di questa Prefettura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCE MILITARI CON CATARRO VESICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, e guarito completamente.

Roccarobonata (Catanzaro) 28 Agosto 90.

DOTT. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

**FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE**

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 3 gbre 89.

Prof. EMILIO DI TOMMASO

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco firm. D. PASQUALI

**RESTRINGIMENTO E CATARRO DI 5 ANNI**

Pregiatissimo signor professore,

Dopo l'uso di 5 scatole dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 23 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lodi e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione dello Stiviere (Mantova) 7 marzo 1885.

DESENZANO DOTT. DEODATO — sindaco di Castiglione.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa, indispensabile a becco corto, igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

**A CESENA presso i farmacisti GIORGI e MONTEMAGGI.**

## STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Nazionale di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare la più gradita e igienica delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Casena presso le Farmacie Giorgi, Montemaggi, Venerucci, Ospedale

ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA

# L'EMOGLOBINA SOLUBILE

Preparato esclusivo del Laboratorio

## DESANTI E ZULIANI

Chimici Farmacisti

Via Durini, 11-13 — Milano — Via Durini, 11-13

Rimpiazza trionfalmente i preparati di ferro e d'arsenico. Efficacia superiore. Assimilazione rapidissima. Tollerato dagli stomaci i più delicati e refrattari. Piacevole al palato.

Trovansi in tutte le primarie Farmacie.

Ambulatorio oculistico  
Dottor MAGNI  
tutti i mercoledì

Ambulatorio chirurgico  
Dottor GIOMMI  
tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom.

**CASA DI SALUTE**  
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE  
DEI DONNINI

**GIOMMI E DELLAMASSA**  
CESENA - Via Isoli, Palazzo Locarelli, 10 - CESENA

Pensione di L. 5/53

Pensione di L. 5/53

## PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

La più igienica e indicata delle Acque gasose da tavola.

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più ferruginosa e gasosa. L'UNICA indicata per la cura a domicilio. È la più gradita delle Acque da tavola e si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nel Caffè, Albergini, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Rocoro o altro che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti o depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta o la capsula sia invernata in rosso-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

LA DIREZIONE C. BORGHETTI.

In Cesena presso le Farmacie Giorgi, Montemaggi, Venerucci e dell'Ospedale.

NERVOSI

Poi sofferenti malattie nervose, non leggere

il notissimo Opuscolo del DOTT. ROMANO WEISSMANN

È UN VERO DELITTO contro la loro salute.

Dietro richiesta l'Opuscolo sarà spedito gratis e franco dalle primarie farmacie del Regno, e in CESENA dalla Farmacia GIORGI.

**Volete la Salute??** Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

PER FAR BUON SANGUE in primavera è indispensabile usare il

## Ferro-China-Bisleri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Damigiana con rubinetto (sportello chiuso)

## DAMIGIANE BECCARO

PREMIATE con 15 Medaglie d'oro e d'argento alle principali esposizioni

DEPOSITO IN CESENA presso il tornitore URBANO TONTI sotto il Portico dell'Ospedale

RAPPRESENTANTE della CASA BECCARO.

A PREZZI CONVENIENTI.